

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Band: 5 (2002)

Artikel: "Verso l'Argentina"
Autor: Fosanelli, Ivano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034214>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Verso l'Argentina»¹

IVANO FOSANELLI

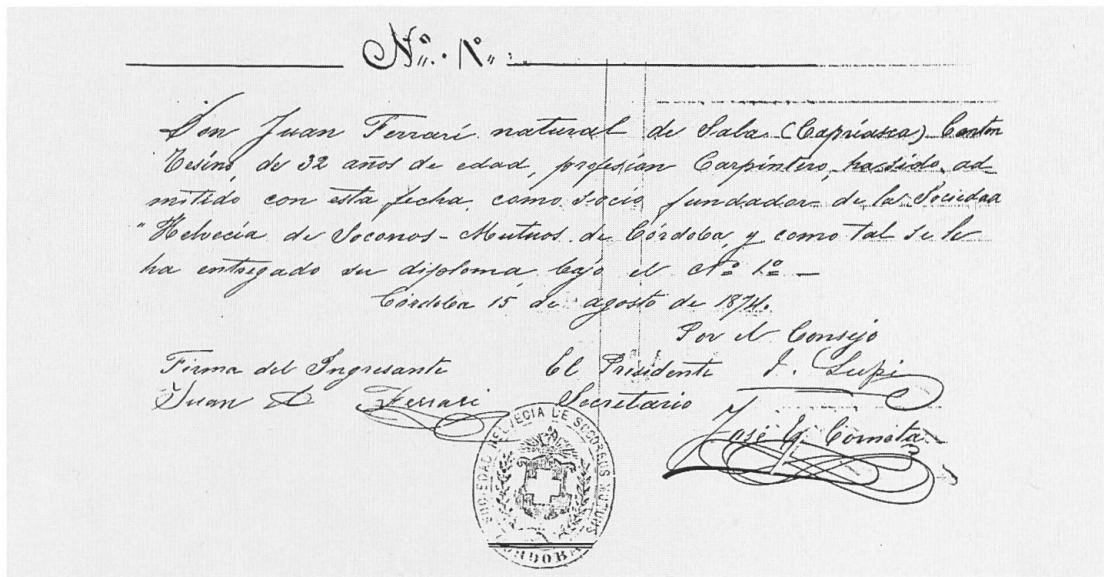
Entrerò nel merito del tema studiato grazie a due distinte osservazioni.

La prima occasione mi è fornita da un dettagliato planisfero pubblicato dalla «Société Neuchâteloise de Géographie»² nel 1897, che cartografa i luoghi d'emigrazione degli Svizzeri alla fine del XIX secolo.

Il documento, in particolare, risulta prezioso per il tipo di fonti utilizzate: le sedi consolari e le società di beneficenza elvetiche allora attive in tutto il mondo.

Sono in pratica le società nazionali di mutuo soccorso che si sviluppano nelle principali città argentine a partire dalla seconda metà del XIX secolo, in coincidenza con l'ondata migratoria. Lo scopo di tali associazioni, sempre ribadito negli statuti, è quello di favorire

la protección mutua de los Suizos [...] es decir, los socorros suministrados a los enfermos necesitados, los remedios, las veladas y los medios a los imposibilitados para el trabajo.



Registro dei soci della «Sociedad Helvecia de Socorros Mutuos»:
scheda di Juan Ferrari di Sala Capriasca.

1. Conferenza tenutasi il 15 novembre 2001, su invito della Società Storica Locarnese. Il titolo ed i documenti proposti sono tratti dalla recente pubblicazione: I. FOSANELLI, *Verso l'Argentina. Emigrazione, insediamento, identità tra Otto e Novecento*, Locarno, Dadò, 2000 (seconda edizione luglio 2001).
2. Vedi «Bulletin de la Société Neuchâteloise de Géographie», Tome IX, 1896-1897. La carta risultava allegata al bollettino.

Si precisa inoltre che

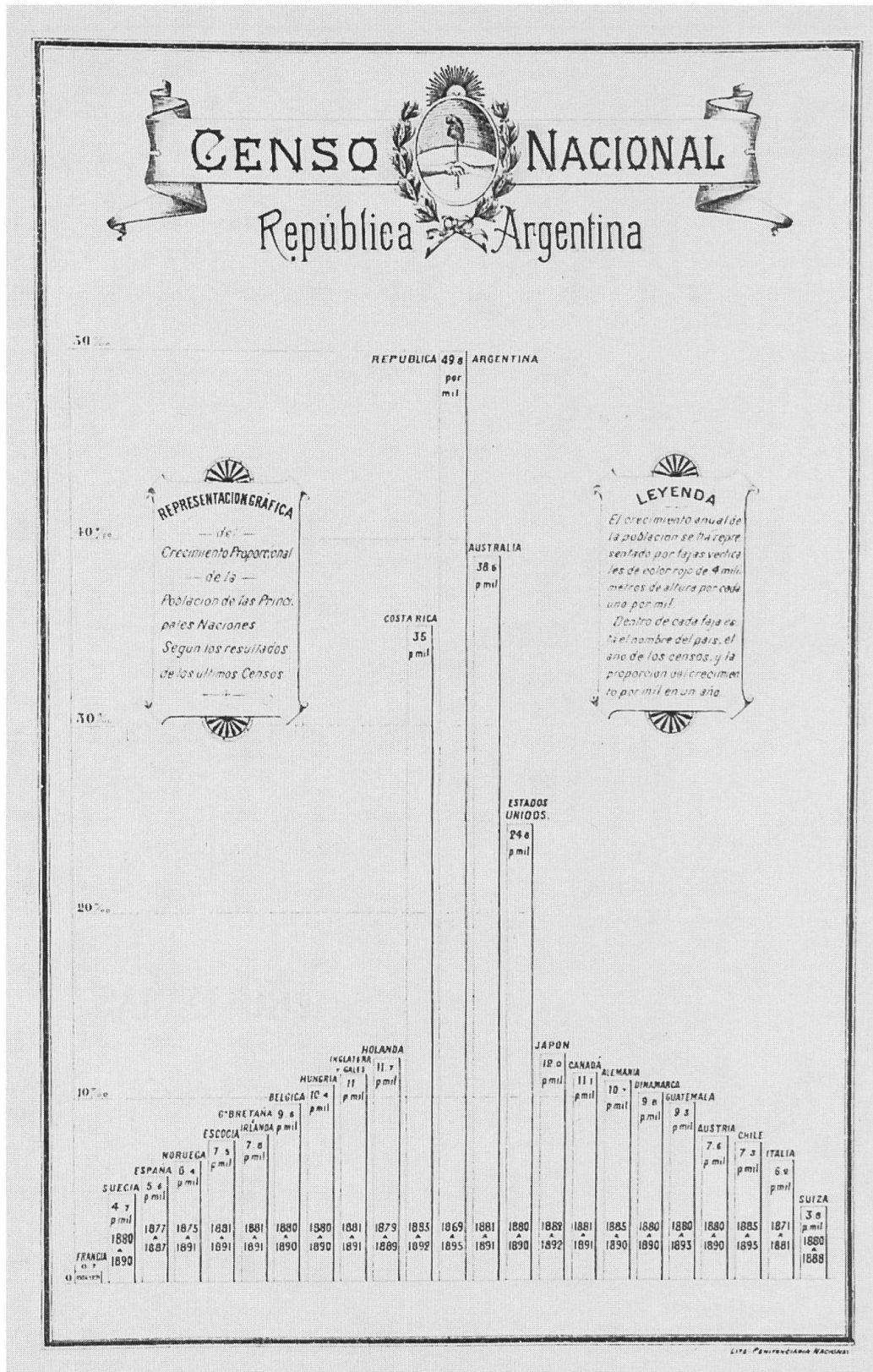
la sociedad tiene por base la cooperación solidaria y la fraternidad mútua de cada uno de sus miembros [...] sea para socorrer a los miembros, sea para proporcionar ayuda a los Suizos faltos de recursos que se hallaren de paso en ésta³.

Nella carta sono inoltre indicati i giorni per la traversata transoceanica: il viaggio da Genova a Buenos-Aires, nel 1896, durava 23 giorni. Tempi assai brevi – per il secolo XIX – determinati dal passaggio dalle ormai obsolete flotte a vela alle moderne navi a vapore.

La seconda osservazione per introdurre il tema, appartiene alla sfera dei ricordi personali, e mi riporta al primo viaggio in Argentina, più precisamente ad un curioso dialogo con un tassista incontrato all'aeroporto di Buenos Aires. A più di diecimila chilometri dalle coste europee mi colpiva l'uso di una lingua spagnola arricchita da neologismi di chiara provenienza italiana: così *valija* invece di *maleta*; auto invece di *coche*; o termini come *laburo/laburar*; *andar de yiro* (de «giro»); *muzzarella*.

In pochi luoghi al mondo infatti, lo sviluppo nazionale fu scandito da un'alluvione migratoria come quella che, tra il 1870 e il 1914, portò più di due milioni di europei verso l'estuario del Rio de la Plata.

3. Presso l'Archivio della provincia di Tucumán (in seguito APT) mi è stato possibile reperire gli statuti della locale «Sociedad Helvetica de Socorros Mutuos», fondata il 2 novembre 1885. APT, *Compilación ordenada de leyes, decretos y mensajes del periodo constitucional de la provincia de Tucumán, que comienza en el año 1852*, vol. XI, 1885-1886, p. 230. La citazione riporta parzialmente gli articoli 1 e 3.



República Argentina, crescita demografica.

Fonte: Segundo Censo Nacional de la República Argentina, 1895, Tomo III.

Tabella 1
Popolazione della Repubblica Argentina: Argentini e stranieri

Censimento	Argentini	Stranieri	Totale
1869 Primo Cens.	1'665'497	211'993	1'877'490
1895 Secondo Cens.	2'950'382	1'004'527	3'954'911
1914 Terzo Cens.	5'527'285	2'357'952	7'885'237

Fonte: *Censos Nacionales de la República Argentina: 1869, 1895, 1914.*

Per la grande Buenos Aires, i primi censimenti nazionali indicano una popolazione totale che passa da 187'346 abitanti nel 1869 a 1'575'814 nel 1914.

L'apporto della popolazione straniera risulta determinante: nella sola capitale il terzo censimento registra ben 777'845 stranieri residenti (il 49,3 % della popolazione totale).

Sin dal periodo iniziale, l'apporto immigratorio italiano è preponderante: nel 1895, ad esempio, sul totale degli stranieri quasi la metà provengono dalla vicina penisola (492'676 su 1'004'527).

Ad alimentare questo flusso contribuiscono, dal punto di vista regionale, gruppi diversi. Prima dell'Unità si trattava in prevalenza di liguri, piemontesi e lombardi. Ne è un esempio la creazione del quartiere la Boca, nei pressi del porto di Buenos Aires ad opera di genovesi. Già all'inizio degli anni Ottanta comincia a prevalere l'immigrazione da talune regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Abruzzi, Molise e Campania.

Saranno le sanguinarie spedizioni contro gli indigeni della Patagonia, condotte dal generale Julio Roca⁴ durante la cosiddetta «conquista del deserto», che apriranno ai nuovi insediamenti migliaia di chilometri quadrati verso l'estremo sud, cancellando brutalmente il problema degli indios.

Il grande progetto politico di «poblar las extensas tierras incorporadas a la civilización», propugnato dal presidente Avellaneda nel 1876⁵, risulterà fallimentare, portando unicamente a una forte concentrazione di stranieri nelle città e nelle province già popolate.

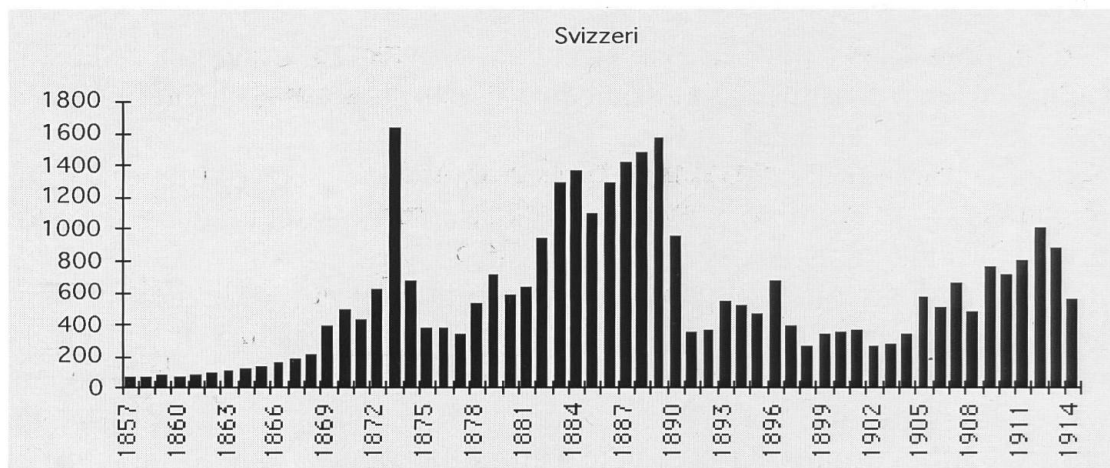
4. Julio Argentino Roca (Tucumán 1843 - Buenos Aires 1914), generale e uomo di governo argentino. Ministro della guerra, svolse dal 1878 al 1879 una vittoriosa campagna per la sottomissione delle tribù indigene. La popolarità e il prestigio derivatogli dalla «conquista del deserto» lo portarono alla presidenza una prima volta nel 1880, successivamente dal 1898 al 1904.
5. Cfr. «Ley de Inmigración y Colonización n. 817», fatta approvare da Avellaneda il 6 ottobre del 1876. La legge prevedeva il diritto all'alloggio durante i primi cinque giorni, il rimborso dei costi di trasporto fino al luogo di destinazione nell'entroterra, ed un contributo finanziario per coprire le prime spese derivate dall'insediamento in una colonia e dall'acquisto della terra.

Nel 1895, l'85,7% degli stranieri è concentrato a Buenos Aires, Santa Fé ed Entre Ríos; nel 1914 il 79,3%.

Sono i decenni dello sviluppo urbano dei tre principali centri della Repubblica: Buenos Aires, Rosario e Córdoba. Quest'ultima città risulta particolarmente attrattiva: la popolazione straniera quadruplica in 19 anni, passando da 35'547 a 150'420.

Anche il flusso migratorio proveniente dal nostro paese segue questa tendenza.

Grafico 1 Svizzeri sbarcati a Buenos Aires, 1857-1914



Fonti: Segundo y Tercer Censo Nacional de la República Argentina, 1895, 1914.

Estadística de entradas, salidas y saldos de la población extranjera en el periodo 1875-1973, DNM.

L'intensificarsi delle campagne governative di colonizzazione, come abbiamo visto, ma soprattutto i nuovi collegamenti ferroviari interni favoriscono l'arrivo di nuovi immigrati. Il 1873 segna la punta massima di arrivi svizzeri.

Tra il 1874 e il 1877, l'afflusso degli immigrati cala vistosamente, assai probabilmente a causa delle notizie sulle epidemie di colera provenienti dalla Repubblica e sugli effetti delle rivoluzioni politiche in atto.

Le statistiche svizzere dell'emigrazione verso i paesi d'oltremare, conservate presso l'Archivio federale⁶, presentano il periodo esaminato fornendo solo parziali informazioni. Fino al 1886, il flusso diretto verso il Nuovo Mondo viene suddiviso tra Nord, Centro e Sud: solo dal 1887 si precisa il

6. AFB, fondo E 3321 1971/172, vol 97.

paese di destinazione. La prima serie di dati – dal 1868 al 1874 – non presenta la suddivisione annuale, e non include informazioni sull'emigrazione ticinese.

Per una quantificazione dell'apporto migratorio proveniente dal nostro cantone, mi sono avvalso di un importante documento fortunatamente ritrovato negli archivi della Casa Suiza a Córdoba.

Si tratta del registro dei soci della «Sociedad Helvecia de Socorros Mutuos» che copre il periodo che va dal 1874 al 1930: vi figurano circa 600 soci, più della metà sono ticinesi. Si veda la riproduzione della scheda riguardante Juan Ferrari di Sala Capriasca, uno dei soci fondatori.

Le schede personali – come si vede – contengono nome, età, professione ed origine dell'iscritto. Si tratta di un documento assai importante poiché mi ha permesso una valida quantificazione sia delle professioni che dei comuni di origine. Queste informazioni sono state inserite in un programma d'archivio per ordinatore, grazie al quale ho potuto allestire le seguenti tabelle.

Tabella 2
Ticinesi iscritti alla «Sociedad Helvecia»: suddivisione per regioni⁷

1. Sopraceneri	25 (7,7%)	2. Sottoceneri	270 (83,6%)
1.1 Locarnese	20 (6,2%)	2.1 Luganese	173 (53,6%)
1.2 Tre Valli	0	2.2 Mendrisiotto	97 (30 %)
1.3 Bellinzonese	5 (1,5%)	Non identificati	28 (8,7%)

Questa prima suddivisione regionale conferma quanto già evidenziato nel lavoro di Augusto Otto Pedrazzini⁸. Fortissima risulta essere la presenza sottocenerina, più dell'80 %, proveniente in particolare dalla regione del Luganese.

7. Ho utilizzato la suddivisione territoriale presente nei testi dell'Ufficio cantonale di statistica.

8. A. O. PEDRAZZINI, *L'emigrazione ticinese nell'America del Sud*, Locarno, Pedrazzini, 1962, pp. 217-8.

Tabella 3

Ticinesi iscritti alla «Sociedad Helvecia»: regioni e comprensori, suddivisione per comuni

Regione Luganese Comprensorio Capriasca		Regione Mendrisiotto Sub-regione Mendrisio	
- Bidogno	3	- Arogno	3
- Cagiallo	6	- Arzo	32
- Lopagno	2	- Capolago	1
- Lugaggia	12	- Genestrerio	1
- Origgio	4	- Ligornetto	7
- Ponte Capriasca	1	- Maroggia	1
- Roveredo	1	- Mendrisio	15
- Sala Capriasca	18	- Novazzano	2
- Sonvico	37	- Rancate	1
- Tesserete	5	- Rovio	1
Comprensorio alto Malcantone		- Salorino	7
- Aranno	7	- Tremona	2
- Arosio	2		
- Breno	5	Sub-regione V. di Muggio	
- Cademario	12	- Caneggio	1
- Mugena	2	- Casima	15
- Vezia	1	- Castel S. Pietro	1

Spiccano i dati di Sonvico (ben 21 schede segnalano come attinenza Dino, frazione di questo comune) e di Sala Capriasca, che contengono anche le informazioni riferite alle frazioni di Bigorio (9 schede) e di Lelgio (3 schede).

Nel Mendrisiotto, sono ben rappresentati i comuni di Arzo (significativa e da approfondire la presenza di 22 «marmoleros» – marmisti – su 32 partenti) e di Casima, in valle di Muggio.

Tabella 4

Ticinesi iscritti alla «Sociedad Helvecia»: suddivisione per aree professionali⁹

I)	AGRICOLTURA, PASTORIZIA	3
II)	ARTE	31
III)	ARTIGIANATO	25
IV)	EDILIZIA	151
V)	FUNZIONARI PUBBLICI	1
VI)	INDUSTRIA, COMMERCIO, TRASPORTI, COMUNICAZIONE	56
VII)	PROFESSIONISTI	4
VIII)	STUDENTI	1

9. Per permettere un confronto con i dati generali riportati dal Pedrazzini (*op. cit.*, pp. 279-281), ho mantenuto, con poche modifiche, la sua suddivisione.

In un contesto storico caratterizzato da un'impressionante espansione urbana, non sorprende la richiesta di manodopera specializzata in lavori legati all'edilizia. Si tratta di muratori, carpentieri e marmisti provenienti dalle regioni sottocenerine tradizionalmente inclini a tali attività.

Importante risulta pure la presenza di soci che svolgono una professione legata al commercio o alla nascente industria. Tra le attività menzionate figurano 31 commercianti e 15 impiegati.

Quasi inesistenti invece, a conferma degli studi precedentemente citati e delle caratteristiche del flusso migratorio di fine Ottocento verso l'Argentina, le professioni legate al settore primario.

Per concludere questo mio intervento, ho pensato di trascrivere alcuni brani tratti dalle 126 lettere riportate nella seconda parte del volume e presentate come un vero e proprio corpo autonomo; come fonte privilegiata per esplorare gli aspetti umani e sociali del fenomeno.

Vi è la bella narrazione del viaggio dell'emigrante di Mendrisio:

[...] dopo 19 o 20 giorni sempre di cammino interrotto arrivammo a vedere alla mattina del 18 di Lulio la spiaggia, e la catena dei monti del Brasile. Sul termine di un giorno non si vidde piu terra, e cosi proseguimmo a viaggiare, e giunti 28 giorni di viaggio, ora bono, e ora cattivo arrivammo alla distanza di 150 miglia da Montevideo. La che eravamo nella Sunda cioè dove il Mare è poco profondo si levò il vento Pam pero che ci perseguitò. Da 150 miglia che avevamo ancora dovettemo retrocedere, e perdere più di 8 giorni perchè se si andava avanti, e a prendere continuamente le acque, formando come vallate si poteva tociare a fondo, e finire la nostra vita col spaccarsi il vasciello, e colar tutti a fondo. Continuamente si misurava e fu trovato quasi sempre a 20 e 25 braccia di profondità e perfino a soli 10. In questi 8 o 10 giorni si vidde una gran flotta di pesci Dolfini che si avvicinarono al Bastimento¹⁰.

Ritroviamo il mito dell'America in una delle prime lettere di Valentino Sassi di Sonvico, che, giunto nella provincia di Tucumán dopo «40 giorni tra viaggio e fermate», definisce il nuovo Continente come

[...] un Paradiso, e non si ammazza certo dal lavorare e passano i giorni che sembrano ore. [...] Dunque non pensare a me che io stò come un Principe, e ti posso dire che qui e propriamente America e non manca niente, ci è tutto quello che si desidera¹¹.

10. Lettera di Carlo Soldati di Mendrisio, da Buenos Ayres il 26.9.1858, nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.127.

11. Lettera di Valentino Sassi di Sonvico, da Simoca il 14 agosto 1889. Archivio privato G. Catella, Sonvico, Fondo Sassi (AC, fS) doc. n. 6. Riprodotta nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.160.

E quello dell'abbondanza, così ben descritto dal figlio maggiore Francesco in una lettera alla madre:

[...] io qui mi ocupo nella cucina e anche nella botega e sono buono anche di andare a cavallo qui si mangia molta carne e polastri e tanta frutta, qui frapoco madurerà la uva, oggi abbiamo mangiato castagne che vengono da genova e che costano 2 fr. emezo alla libra [...] abbiamo 200, galline 7 gatta 20, cane 50 cavalli 100, buoi 3, masè, qui abimo un bel giardino condentro tante piante di aranci piante di marene di pere pome una bella vigna e ogni sorta di fiore [...] per le feste di natale anno fatto una fornada di panni e io neo fatto una pelle, perche erano buoni, qui siamo nella bondanza. Vi salula la Benadeta vi saluto io vi saluta la pina vi luta il Battistin E sono il vostro figlio Cechin¹².

Vi è il frequente riferimento alla scuola e al valore dell'educazione. Grazie alle prime entrate, il figlio Francesco viene mandato al collegio privato Pestalozzi di Monteros. In una lettera alla moglie Marianna il padre Valentino precisa:

[...] Si è vero mi tocca spendere molto ma son contentissimo oggi medesimo ho ricevuto una lettera dal Professore felicitandomi del progresso de mio figlio. Domani vado a trovarlo, e mi tocchera pagare per 3 mesi. Mi costa più o meno 50 pezzi al mese tutto compreso. Starà nel Coleggio fino ai 15 di dicembre e poi verrà qui in mia compagnia fino che arriva il tempo di andare ancora¹³.

La coscienza del ruolo della scuola, oltre che dalle scelte fatte per Francesco, è presente anche per i figli a Sonvico. Così a Marianna, nell'agosto del 1897:

Son molto contento delle linee che mi hanno scritto i nostri figli, nella ultima lettera, solo una cosa, che la figlia Antonia hai fatto male non farle frequentare la scuola fino alla fine, perche sono i momenti più oportuni gli ultimi anni, che imparano qualche cosa, e ai figli abbisogna darle la intenzione necessaria¹⁴.

C'è anche l'amarezza e la rabbia per la fine delle illusioni d'America dell'onsernonese Gelindo Mordasini:

In quanto aqui perme sempre quella zuppa lavorare mangiare e dormire come gli animali.

12. Lettera di Francesco Sassi di Sonvico, da Simoca il 1° gennaio 1892. AC, fS doc. n. 20. Riprodotta nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.165.

13. Lettera di Valentino Sassi di Sonvico, da San Josè il 7 luglio 1894. AC, fS doc. n. 42. Riprodotta nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.168.

14. Lettera di Valentino Sassi di Sonvico, da Macio il 19 agosto 1897. AC, fS doc. n. 63. Riprodotta nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.173.

Altro qui ipatriotti stanno tutti bene almeno lo credo. Qui cepoco lavoro e quel poco non lovogliono pagare e una miseria.

I viveri sono asommo prezzo non sisa piu come fare gli affitti oltre passano ilimiti. Totale che loperaio in questi paesi e propriamente schiavo e maltrattato. Intutto e tutto perlagrande emigrazione che viene Deuropa, simangiano luno conlaltro come ipesci.

Inquanto amè se avessi i denari del viaggio e cinque cento in piu minbarcherei subito e cosi mitocca morire a piccolo fuoco. Pazienza¹⁵.

E nel 1916, da Buenos Aires precisa:

Inquanto a novità qui cè poco. lacosa piu grande ela miseria senza lavoro esenza denari ! non cè piu mezzo divivere, imateriali di viveri sono asommo prezzo tutto. in piu abbiamo una gran secca sono gia piu di sei mesi chenon piove quasi niente lebestie si muoiono tutte. i legumi sono aunprezzo mai visto i pomi di terra a trenta centesimi alchilo. Dunque vedete come si trova lamerica.

Sono ormai quatro anni che non silavora piu o almeno ben poco e quel poco non da bastate per vivere piu nessuno vuol pagare loperaio dunque come volete che si faccia acompiere alle obbligazioni e interessi personali!

quando cianno tolto i bracci occhi anno messi in riposo credo che qui sia peggio che ineuropa per lavoratori.

Insomma e una miseria proprio negra¹⁶.

15. Lettera di Gelindo Mordasini di Spruga, da Buenos Ayres il 9.2.1913. Riprodotta nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.145.

16. Lettera di Gelindo Mordasini di Spruga, da Buenos Ayres il 13.10.1916. Riprodotta nel vol. FOSANELLI, *Verso l'Argentina...*, p.148.

